



### L'allarme di Canetti sulla «deriva» dello sport italiano

Nedo Canetti, responsabile Sport dei Ds, intervenendo a proposito delle decisioni prese dalla Lega calcio, ha dichiarato: «Non c'è dubbio: si tratta della vittoria su tutta la linea della Lega professionisti, di Carraro e delle televisioni. Gli sconfitti? Il Coni, Pescante e i concorsi pronostici». Per Canetti, «all'indomani del grido d'allarme sul deficit di 50 miliardi causato da una pesante caduta di Totocalcio e Totogol, arriva la notizia che per esigenze televisive si giocherà il sabato, il venerdì, il lunedì e a tutte le ore della domenica. I concorsi pronostici subiranno così un colpo mortale».



ROMA. Le ipotesi volano, offrono insospettabili soluzioni elettroniche e televisive agli errori e alle sviste arbitrali, ma per Franco Carraro la strada vecchia resta la migliore, la più collaudata e buona per tutti. Il suo pensiero è noto: il calcio è bello anche perché ha identiche regole dalla A ai dilettanti e non è pensabile introdurre costosi sistemi di misura in tutti i campionati. Le novità quindi, se ci saranno, dovranno avere il crisma della semplicità e del bassissimo costo, un problema ulteriore ma da non sottovalutare mentre la Figc pensa di affidare a università e aziende lo studio della questione. Il percorso poi prevede i canonici passaggi tra gli esperti federali, l'approvazione dei settori tecnici, compresa la Federazione internazionale che al momento non sembra molto interessata al problema di rinnovare i regolamenti se non per le questioni tecniche di gioco come quella recente del fal-



### F1, Gp San Marino Domenica in pista nel segno di Senna

È già febbre per il 18° Gp di Imola, che promette record di pubblico (200mila) ma che resta il Gp di Ayrton Senna che proprio a Imola morì, l'1 maggio '94: è l'unico con Alain Prost ad averla vinta tre volte ('88, '89, '91) con la McLaren ma non ci riuscì con la Williams, su cui ebbe l'incidente, che resta prima nelle vittorie per costruttori: 7, due in più della McLaren. Solo due ('82, '83) quelle Ferrari, preceduta anche dalla Brabham. Senna inoltre per 8 volte fu in pole position a Imola, la città che lo amò come nessun altro. Suo anche il miglior tempo in prova (ma la pista è sempre diversa) nel '94 in 1'21"548, alla media record di 222,495 kmh.



### Milan, Galliani «Coppa Italia a noi e Capello resta»

«Mi auguro che quest'anno prendiamo almeno la Coppa Italia (ritorno il 29 aprile a Roma, andata 1-0 per i rossoneri a San Siro) altrimenti li mandiamo a giocare nel torneo Intertoto». Ha risposto così il vicepresidente del Milan Adriano Galliani ai quesiti di carattere calcistico che gli sono stati posti all'uscita del palazzo di Giustizia di Palermo dove è stato ascoltato dal sostituto procuratore Mauro Terranova che conduce l'inchiesta sul riciclaggio in cui è anche indagato il deputato di Forza Italia Marcello Dell'Utri. Galliani ha comunque concluso difendendo l'allenatore: «Comunque vadano le cose - ha detto - Fabio Capello resta».



### Calcio in Borsa Pronto a entrare anche il Vicenza

Con un annuncio pubblicato ieri sulla Gazzetta Ufficiale, il Vicenza ha formalizzato l'avvio delle procedure per lo sbarco a Piazza Affari. Nell'assemblea del 4 maggio, oltre a decidere sulle sorti del vecchio stadio Romeo Menti, i soci del Vicenza si esprimeranno anche sulla quotazione in Borsa della società. Dopo la Lazio ed il Bologna, anche il club veneto, che per primo, sulla scorta delle esperienze inglesi, aveva espresso questa intenzione, dovrebbe quindi entrare a Piazza Affari. La decisione sulla quotazione della società era stata presa da tempo ma pareva essere rientrata.

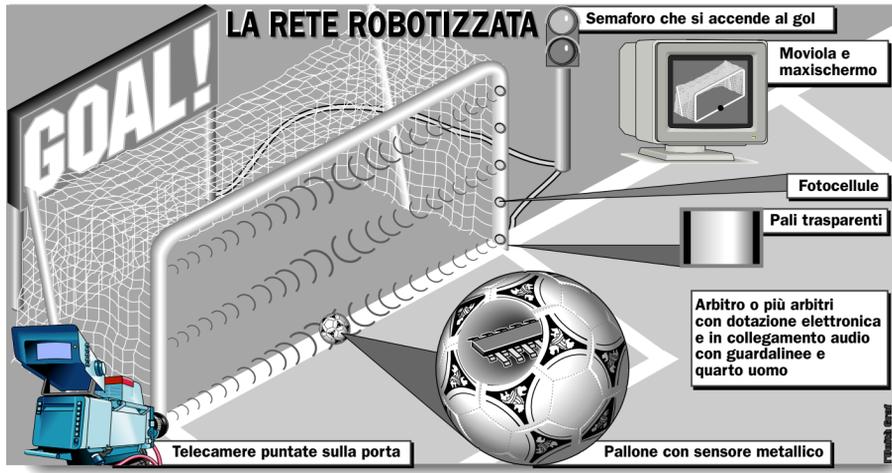
Gol-fantasma: tutte le ipotesi per evitarli. La Federcalcio opta per l'elettronica. Ma per Zeman i problemi sono soprattutto altri

# Chip e robot sulla via del gol

## Carraro per il calcio «uguale dalla A ai dilettanti»

lo da dietro. Tuttavia l'Italia di Nizzola si dice impegnata sulla questione, raffredderà le polemiche con soluzioni che metteranno la parola fine ad ogni dubbio e non manca di idee di rapida applicazione per ricorrere all'elettronica nel tentativo di non rivedere episodi da gol-fantasma. E sulla vicenda è intervenuto anche Zdenek Zeman, tecnico della Roma, per il quale «i problemi del calcio sono altri e sono problemi basilari. Se non si risolvono quelli i sensori sulla linea di porta sono inutili. No, non sono favorevole alle innovazioni tecnologiche perché, ripeto, non è così che si eliminano i guai del calcio». Ma quello tra i sistemi elettronici e lo sport è per alcune discipline un matrimonio di vecchia data e, in qualche caso, anche non proprio felicissimo. Nel pugilato, ad esempio, il varo delle «macchine segna-punti» negli incontri dilettantistici non è bastato a garantire l'assoluta giu-

stezza dei verdetti: a manovrarle, e ne sanno qualcosa molti olimpionici azzurri, sono comunque rimasti fallaci (e a volte corruttibili) giudici in carne e ossa. Discorso analogo nell'hockey-giaccio, che si affida a due giudici di linea sistemati dietro alle porte: sono loro a dover segnalare l'avvenuta marcatura ai due arbitri, premendo un pulsante appena il dischetto è entrato in rete. Anche qui l'errore umano non è evitabile in senso assoluto. Va meglio nel ciclismo, nell'atletica, nel nuoto, negli sport motoristici e nell'ippica, dove ogni arrivo dubbio viene sottoposto all'analisi neutrale (e sicura) del fotofinish. Nel tennis, infine, oltre agli speciali sensori che segnalano il «net», è ormai in voga nei grandi tornei il cosiddetto «ciclope», l'apparato che legge al millimetro la linea di battuta, valutando appunto se il servizio è stato effettuato all'interno o all'esterno del settore.



GIACOMO BULGARELLI

### «Niente rivoluzioni ma un sensore dietro le porte lo metterei»

ROMA. Bulgarelli, il gol non visto dall'arbitro domenica scorsa ad Empoli ha dato fiato ai tromboni della polemica.

«Per forza. Sarà un caso, ma gli arbitri sbagliano sempre a vantaggio della Juventus. Ora errare è umano, perseverare è sbagliato. Il calcio comincia a mal sopportare questo andazzo, perché è senso unico».

**Puntuali, ad ogni macroscopico errore arbitrale, tutti tornano a parlare di cambiamenti, di nuove tecnologie, di strumenti elettronici, di doppio arbitro, di quattro guardalinee.**

«Sono reazioni a caldo, dettate dall'emozione del momento. Come si dice a Napoli "fate ammuina". È una maniera come un'altra di far vedere all'opinione pubblica che i grandi dirigenti del nostro calcio non sono di plastica. Pensano anche, si agitano, vogliono risolvere. Il fatto è che non risolvono nulla. Almeno finora è stato così».

**L'immobilismo è pericoloso. Carraro ha invitato tutti a tener duro per poi cominciare a ragionare sui cambiamenti a fine stagione bocceferme.**

«Penso che sia arrivato il momento di fare qualche cosa. Guardate, non serve fare la rivoluzione del pallone. Secondo il mio parere, che è anche quello di un ex calciatore che ha vissuto in prima persona certe situazioni, bisogna agire con molta ponderatezza. Niente rivoluzioni, ma scegliere una via di mezzo. Anche perché il calcio è bello così com'è. Le discussioni e le polemiche post-domenicali lo rendono vivo».

**Cosa fare? Certi errori possono determinare scudetto, promozione, retrocessioni. Così non è giusto, sollevano dubbi.**

«Ad alcuni aiuti tecnologici farei ricorso, questo sì. Basterebbe, per esempio, un sensore elettronico dietro le porte che dia la certezza che il pallone sia entrato oppure no. Una piccola, ma determinante innovazione. Se fosse già stata intro-

dotta, oggi non staremmo qui a parlare del gol del pareggio negato all'Empoli e nemmeno del «gol non gol» convalidato a Paramatti in Bologna-Fiorentina».

**E tutte le altre proposte?**

«Sul resto starei un po' calmo. La moviola in campo? Figurarsi quante discussioni si scatenerebbero sul momento. Allo stadio si farebbero leore piccole. Ho sentito anche parlare di due arbitri, quattro guardalinee. Sarebbero soltanto generatori di grande confusione. Ripeto, Bisogna scegliere una via di mezzo».

**Bisogna scegliere anche arbitri migliori.**

«Il problema degli arbitri si risolve in due parole: ci sono quelli presuntuosi e quelli incapaci. Entrambi, in un modo o nell'altro decidono le partite. Errori come quello commesso da Rodomonti non sono giustificabili. Non vale neanche l'errore umano. Quel gol o le vedi o sei cieco. Siccome l'arbitro era a due passi da Peruzzi non riesco a capire come non abbia visto la palla in rete».

**Quello è stato un errore madornale, ci sono altri episodi che possono apparire secondari, ma che invece possono rivelarsi determinanti. Un'ammonezione affrettata, una punizione scambiata, un fuorigioco che non era fuorigioco...**

«Cose che possono fare arrabbiare, ma che sono sempre esistite e che gli appassionati accettano con più disinvoltura. Ma una palla che entra in rete o la vedi o sei cieco, non ci sono vie di mezzo».

**Tra le tante novità che i manovratori del pallone stanno per inventarsi, c'è anche quella di spalmarlo in futuro il campionato nell'arco di tre giorni, dal sabato a lunedì. Qual'è il suo pensiero?**

«Prima o poi lo faranno e non so quanto faccia bene al nostro calcio. Sarà soltanto una scelta economica».

**Paolo Caprio**



LUCIANO SPALLETTI

### «La moviola proprio no Penso alle tecnologie ma vanno sperimentate»

EMPOLI. Toni pacati, analisi serena, voglia di cambiare ma con moderazione e gradualità. Luciano Spalletti è tranquillo dopo il primo allenamento con i suoi ragazzi dell'Empoli. Il gol non concesso a Bianconi dall'arbitro Rodomonti contro la Juventus non lo porta a recriminazioni di sorta. Appartiene all'album dei brutti ricordi anche se è da questo episodio che stanno prendendo le mosse una serie di innovazioni sui campi di calcio. Tante le ipotesi di lavoro su cui il mondo del calcio si sta interrogando.

**Arbitro di linea, doppio arbitro, sensori elettronici, quali secondo Spalletti è la più opportuna?**

«Sicuramente l'utilizzo di strumenti elettronici sulle linee della porta. Grazie a questi potrebbe essere possibile stabilire se il pallone è entrato. Non ci sarebbero problemi di interpretazione. Più possibile, ci tengo a precisarlo, solo più possibile, è l'introduzione del doppio arbitro. Succede già in altri sport. Dovremmo essere però sicuri che da parte dei due direttori di gara ci sia identità di vedute. Sarebbe tutto inutile se un fallo fosse fischiato da una parte e non dall'altra».

**È forse il problema dell'interpretazione quello che è maggiormente risolvibile nelle decisioni che in una frazione di secondo deve prendere un arbitro?**

«Il problema maggiore è quello delle regole. Piano piano alcune regole vanno modificate e piano piano anche la tecnologia, che a queste può essere di supporto, deve essere adattata. I due processi vanno di pari passo. Quello che serve è diminuire le difficoltà che hanno gli arbitri, non accentuarle. Certi innovazioni devono essere attuate tenendo presente questo obiettivo. Tutti conoscono le difficoltà di chi dirige una partita di calcio ed è la loro eliminazione il traguardo da prefiggersi».

**Si parla anche di arbitri professionisti. Possibile che il calcio cambi anche in alcuni aspetti che fino a poco tempo fa sembravano intoccabili?**

Cambia tutto e non vedo perché certe trasformazioni non debbano accadere anche in questo sport. Quando è possibile migliorare una cosa perché fermarsi? L'importante è che le cose siano fatte al momento giusto. E spero che anche gli arbitri diventino dei professionisti. Il loro è un compito importante ed è giusto che siano equamente retribuiti come succede in qualsiasi professione. **Da queste innovazioni rimane fuori la moviola in campo. Anche questo strumento non potrebbe aiutare a chiarire certi episodi che suscitano tante polemiche?**

No. La moviola non la vedo utile. E



### Calciomercato. Il tedesco ai rossoneri dalla fine della stagione Bierhoff annuncia: «Andrò al Milan» Il trasferimento pronto per 21 miliardi

MILANO. Oliver Bierhoff, attaccante dell'Udinese e della nazionale tedesca, ha raggiunto un accordo per il trasferimento al Milan. Lo ha detto lo stesso giocatore (sulle cui tracce si era lanciata la Roma) dal ritiro di Colonia dove si trova con la nazionale. «Ho raggiunto un accordo con il Milan. Adesso sono le due squadre che si devono mettere d'accordo», ha detto il centravanti. Bierhoff, 29 anni, si sta preparando insieme ai compagni della nazionale alla partita amichevole pre-mondiale contro la Nigeria. Il centravanti diede il titolo europeo alla Germania nel 1996 quando segnò il «golden goal» contro la Repubblica Ceca. In 22 presenze in nazionale, Bierhoff ha segnato 13 reti. Quest'anno il centravanti ha segnato 21 reti con la maglia dell'Udinese.

«Spero che l'accordo possa essere chiuso entro questa settimana», ha detto Bierhoff. Il trasferimento potrebbe portare nelle casse dell'Udinese una cifra che si aggira intorno ai 21

miliardi di lire. «Volevo che il quadro fosse chiaro prima della Coppa del Mondo», ha spiegato il centravanti. «Il Milan è la squadra organizzata meglio in Italia e ha una grande tradizione», ha detto l'attaccante. «È veramente una bella sfida», ha aggiunto. «E poi io ormai sono vicino ai 30 anni e questa è la mia ultima opportunità di giocare in una grande squadra. Questo vuol dire anche un miglioramento dal punto di vista economico e non è una cosa da sottovalutare», ha aggiunto il tedesco, che non ha ricevuto alcuna offerta da squadre del suo paese. «Dopo sette stagioni in Italia, sono più abituato al calcio italiano. Sono quasi certo che vi finirò la mia carriera», ha detto ancora.

Annunciando il prossimo arrivo al Milan, Bierhoff indica, in un certo senso, l'avvio di una seconda rifondazione rossoneria, dopo quella avviata alla fine dello scorso campionato con esiti poco meno che disastrosi.

per tanti motivi. Forse il più importante è che il problema verrebbe solo spostato e non risolto. Chi interpreta quello che si vede in televisione? Quando vi si fa ricorso? Chi partecipa a queste chiacchierate consultazioni sulle immagini? L'arbitro? Il quarto uomo? Vi partecipano anche i capitani? Cosa facciamo, apriamo un dibattito? No. E poi, e questo è un dettaglio non trascurabile, quanto può durare una partita? Per esempio: si decide che c'è un rigore per un fallo in area, ma già c'è da vedere se il calcio d'angolo da cui è iniziata l'azione del penalty è davvero calcio d'angolo o se si tratta di rimessa dal fondo. E ancora, bisognerebbe che nessuno, appena battuto il corner, non contestasse che la palla era in movimento. E tutto questo per un singolo episodio. Non si finirebbe mai. Io sto dalla parte dell'elettronica, collaudata, sperimentata adattandola e perfezionandola con l'esperienza. Questo è il primo passo che gradualmente si può iniziare a muovere».

Maurizio Fanciullacci



Bierhoff, in partenza da Udine

F. Debernardi/Asp

